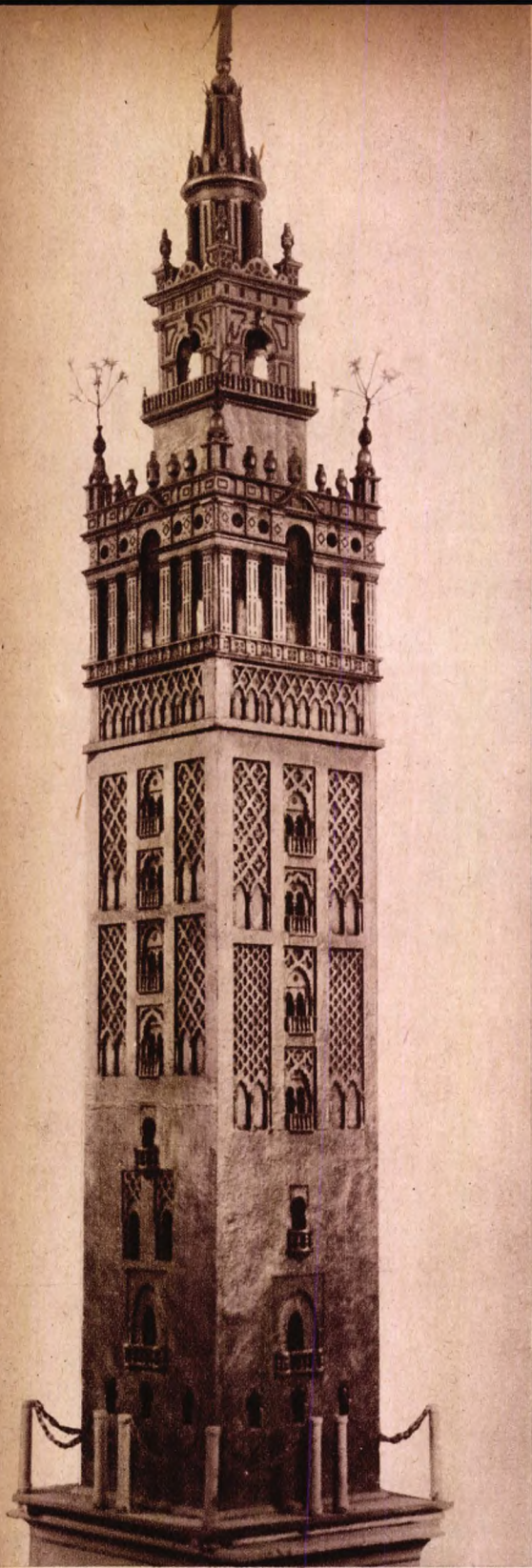




GIOVENTU' *Missionaria*

RIVISTA DELL' A. G. M. ★ 1° MAGGIO 1954



←

SIVIGLIA (Spagna) - LA GIRALDA, antico minareto, ora campanile della Cattedrale. Riproduzione in legno della Scuola Salesiana di Siviglia.

La torre è alta 98 m., la riproduzione 3 metri. La famosa Giralda (banderuola) della cattedrale di Siviglia, è un'antica torre araba, costruita, a quanto si afferma, nell'anno mille, sul disegno dell'architetto Gaver, inventore dell'algebra; modificata nella parte superiore dopo la riconquista, e ridotta così a campanile cristiano, ma pur sempre araba all'aspetto. È un monumento che produce una sensazione nuova; è smisurato e imponente come una piramide egizia, e a un tempo gaio e gentile come un chiosco di giardino. È una torre di mattoni, quadrata, d'un bellissimo color di rosa, nuda fino a una certa altezza, e di qui in su ornata di finestre moresche, binate, sparse qua e là come a caso, munite di balconcini che fanno un bellissimo vedere. Sul piano dove posava anticamente un tetto variopinto, sormontato di un'asta di ferro che sorreggeva quattro enormi palle dorate, sorge il campanile cristiano, di tre piani, il primo occupato dalle campane, il secondo cinto da una balaustrata, il terzo formato da una specie di cupola, sulla quale gira come una banderuola, — donde il nome di *Giralda* — una colossale statua di bronzo dorato, che rappresenta la Fede, con una palma in una mano e nell'altra uno stendardo.

Dogma, Culto, Morale nell'Islam

L'Islam è la religione fondata da Maometto nel secolo VII, ed è detta anche maomettismo e musulmanesimo.

DOGMA — L'Islam rigetta il dogma della Trinità. Egli insiste sulla unicità di Dio, la sua grandezza, onnipotenza, onniscienza. Un dogma fondamentale per l'Islam è quello della predestinazione. Ciascuno di noi ha il suo destino già fissato prima.

Cristo Messia, Figlio di Maria, è un profeta, e non Dio.

CULTO — Consiste in cinque prescrizioni fondamentali: la professione di fede, la preghiera, l'elemosina, il digiuno, il pellegrinaggio.

La professione di fede consiste nel pronunciare la formula: « Non vi è Dio se non Dio, e Maometto è il suo Profeta ».

Ogni persona che voglia convertirsi all'Islam deve pronunciare questa professione di fede, assumere un nome musulmano e circondarsi; gli ebrei debbono inoltre riconoscere Cristo come profeta, i cristiani rinnegarlo come Dio.

MORALE — Le virtù più stimate sono l'abbandono in Dio, la sottomissione a suoi decreti e precetti, la rettitudine, la sincerità, la devozione, il rispetto ai genitori, l'obbedienza ai capi e ai profeti, il coraggio, la perseveranza.

L'Islam insiste molto sulle virtù sociali: i diritti reciproci dei musulmani, la giustizia verso i salariati, l'aiuto vicendevole, la beneficenza, l'urbanità, la misericordia, la compassione, la dolcezza, il rispetto della persona del prossimo, dei suoi beni, della sua abitazione, la fedeltà alle promesse, la sincerità nell'amicizia...

I vizi più abominati in questa morale: la gelosia, pigrizia, amore eccessivo al denaro, avarizia, uso degli alcoolici e narcotici...

Nell'Islam non ci sono i dieci Comandamenti della Legge di Dio. Si può quindi immaginare la corruzione che regna tra i musulmani.

Come si vede, noi cristiani dobbiamo insegnare ai musulmani la Trinità, i Comandamenti, l'immeritata dell'amore paterno di Dio; per convertirli alla vera nostra religione cattolica, con la grazia di Dio.

P. PIO DA SARNO, *capp. missionario a Samsun (Turchia)*.

←

Copertina: SIVIGLIA - La Madonna degli abbandonati venerata nel Santuario della Speranza di Siviglia. Le lagrime della Madonna ben visibili su questo sacro volto, sono lagrime di compassione e di amore per tutti i suoi figli bisognosi.

Dogma, Culto, Morale nell'Islam, pag. 2 - Giornata di preghiera per la pace, 3 - Turchia, 4 - La donna turca, 5 - Preghiamo col muezzin, 6-7 - Si sfalderà il blocco musulmano?, 6 - L'Eucaristia, la Madonna li affascina, 8 - Efeso, 10 - Cadde morto abbattendo la Croce, 10 - Preghiera alla Madonna di Efeso, 10 - La quaresima dei musulmani, 11 - La Madonna e le Missioni, 12 - Salvate da un'Ave Maria, 15 - Intenzione missionaria, 16 - Spigolature mariane in terra pagana, 16 - Mori cantando..., 19 - Dal mondo missionario, 20 - Salesiani in Egitto, 21 - Tenebre e luce, 22 - Echi di corrispondenza, 24 - Concorso mariano, 24.

GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA DEI FANCIULLI PER LA PACE

È stata indetta dal Santo Padre; e tutta la Gerarchia Ecclesiastica, l'Azione Cattolica, Istituti e Associazioni di Educazione d'ogni grado hanno fatto eco all'invito, mettendo a disposizione tutti i mezzi moderni di propaganda. Noi, che in quel giorno celebriamo la vigilia della Festa di Maria Ausiliatrice, è inteso che saremo un cuor solo e un'anima sola col Papa e coi nostri Vescovi per promuovere tale giornata e farla apprezzare degnamente alle folle dei nostri giovani. Sarà un'occasione bellissima per inserire nel nostro Anno Mariano una manifestazione di alto valore sociale, mentre vediamo gli uomini politici riunirsi a discutere, lasciando deluse le nostre aspettative. La preghiera dei giovani e dei bambini innocenti avrà certamente maggior efficacia al trono di Dio, per intercessione della Vergine Ausiliatrice. E non è senza un'intenzione precisa che fu scelta la data, vigilia della Festa di Maria Ausiliatrice, aiuto e difesa del popolo cristiano: sarà Essa ancora, come sempre, Colei che difenderà il mondo intiero nei più gravi pericoli.

Sac. RENATO ZIGGIOTTI

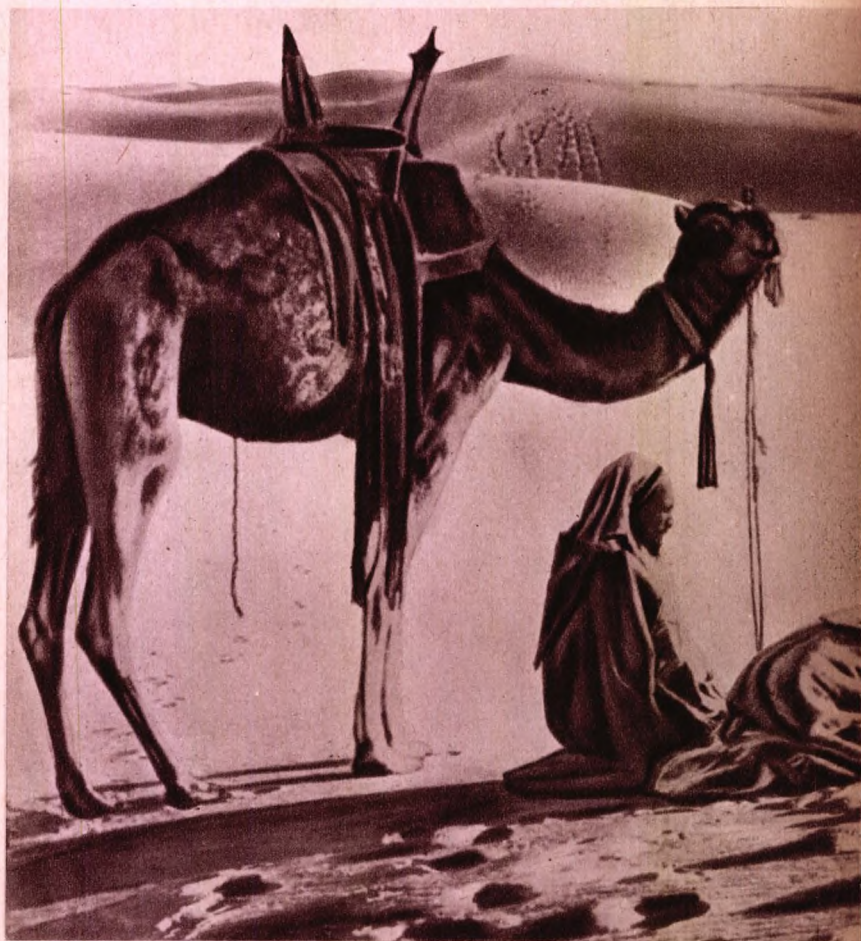
È la religione di circa 280 milioni di uomini, fondata da Maometto nel secolo VII. Nell'Europa balcanica e nella Russia europea i musulmani sono circa otto milioni.

L'Asia occidentale e parte dell'Asia centrale, il Pakistan e Giava sono tra i territori musulmani più importanti del mondo. Nell'Africa, poi, ha fatto e compie tuttora progressi. Detiene le regioni nordiche, il Sudan, il Sahara e la costa orientale da Mombasa a Zanzibar. Anche il Sudafrica è attaccato non senza risultati. Può vantare conquiste pure in Australia.

Nell'islamismo sorprende l'attiva propaganda e i suoi continui successi, che in gran parte devono essere attribuiti agli elementi di verità, che contiene, tratti dal cristianesimo e principalmente dalla religione naturale e dal monoteismo. Questi danno all'islamismo una grande capacità di adattamento a tutti i popoli con un minimo di morale facile e di prescrizioni rituali, accette alle genti incolte.

L'apostolato tra i musulmani rimane sempre assai difficile, specialmente per il fanatismo che ancora li tiene uniti in un blocco infrangibile.

L'ISLAMISMO



→ Cinque volte al giorno, dall'alto dei minareti, i «muezzin» invitano alla preghiera... all'aurora, mezzodì, metà pomeriggio, tramonto e notte. Il credente prima si purifica, lavando il viso, le mani, le braccia fino al gomito e piedi comprese le caviglie! se si trova nel deserto, userà la sabbia. Poi si orienta verso la Mecca e recita in arabo le formule d'uso, prese in parte dal Corano, accompagnandole con flessioni, gesti, prostrazioni, precisate fino al dettaglio. Non è preghiera di petizione, è atto di sottomissione a Dio e sua glorificazione di fronte alle creature.

TURCHIA



(sopra) **ISTANBUL (Turchia) - MOSCHEA KAHRIË**
(ANTICA BASILICA CRISTIANA)

(sotto) **INTERNO DELLA MOSCHEA KAHRIË**
(UNA SCENA DELLA MADONNA)

I Salesiani ad Istanbul mantengono una scuola a beneficio di giovani studenti interni, esterni e pensionanti, in un ambiente difficile a causa della legislazione che esige che tutti i figli di sudditi turchi siano educati in scuole governative, almeno nelle classi elementari; per cui la scuola privata deve limitarsi ai figli di stranieri. L'estrema scarsità di sacerdoti, inoltre, rende prezioso e ricercato il ministero sacerdotale presso istituti religiosi. Un sacerdote salesiano accudisce anche una piccola colonia polacca di profughi di guerra stabilitisi in mezzo alla popolazione musulmana. Per visitare i suoi fedeli deve percorrere tre ore di strada di campagna a cavallo.



La popolazione della Turchia si aggira sui 20 milioni di abitanti, di cui 32.000 cattolici. Una minuscola goccia di cattolici, come si vede, in un mare di musulmani. Per grazia di Dio, non ci sono comunisti. Rispetto alla nostra religione il comunismo è un nemico più dichiarato e più pericoloso che non sia la religione di Maometto. Questa almeno ammette l'immortalità dell'anima, e insegna una legge morale, mentre nulla di tutto questo si trova nella dottrina comunista.

L'agricoltura è la principale ricchezza della Turchia. L'Anatolia è stata sempre uno dei granai dell'Oriente. Essa produce i cereali che maturano nei paesi caldi, nei paesi temperati e nei paesi freddi: il frumento, l'orzo, la segala, l'avena, il mais, il tabacco, ecc.

La superficie della Turchia è di 772.340 kmq. Il terzo del paese è coltivabile, ma una piccola parte solamente è coltivata. La metà della produzione dei cereali proviene dall'Ovest dell'Anatolia, dalle regioni del mar Egeo, del mar di Marmara e della Tracia.

Ankara, la capitale, conta 286 mila abitanti.

La più grande città della Turchia è Istanbul (già Costantinopoli) che conta più d'un milione di abitanti ed è una delle più belle e originali città del mondo, per la posizione fra 2 continenti e 2 civiltà, per la folla cosmopolita, e il vasto porto attivissimo, formato da un golfo chiamato Corno d'oro: è uno dei porti più belli del mondo.

Dei 32.000 cattolici, che vivono in Turchia, due terzi sono a Istanbul dove siede l'Arcivescovo cattolico, Delegato Apostolico, e numeroso Clero.

In Turchia, oltre le Missioni Salesiane e altre, ci sono due Missioni cappuccine: una a Costantinopoli con due stazioni e sei missionari francesi (della Provincia cappuccina di Parigi); e due a Trebisonda con sette stazioni e tredici missionari italiani (della Provincia cappuccina di Parma). Questa seconda Missione fu fondata dai missionari cappuccini cacciati dalla Georgia. Essi aprirono una prima casa a Trebisonda l'anno 1846, poi quella di Samsun (l'attuale chiesa di Samsun fu costruita nel 1885).

Durante il colera del 1847-48, come nei massacri degli Armeni del 1895

e 1915, i Padri Cappuccini sono sempre stati in prima linea per soccorrere e salvare.

Il Superiore della Missione di Trebisonda risiede a Samsun, (cittadina di 43.000 abitanti musulmani, sulla costa del mar Nero), dove siamo due soli missionari, con una quarantina di Cattolici in città, e una sessantina di neo-convertiti dallo scisma armeno alla fede cattolica, in un villaggio vicino. Questi convertiti, che abitano lontano dalla chiesa, vengono alla Messa e a ricevere i Sacramenti nelle feste.

Nei giorni di solennità quando nel porto capita qualche nave italiana i marinai vengono alla nostra chiesa per ascoltare la S. Messa e per ricevere i Sacramenti. Qualche volta andiamo noi a bordo della nave per la celebrazione dei Sacri Misteri. Ma le navi straniere che toccano Samsun sono solamente tre o quattro degli Stati Uniti, e una ventina dell'Italia all'anno. Esse vengono a caricare tabacco, principale prodotto di Samsun.

Le conversioni al cattolicesimo qui in Turchia sono rare ma non mancano, sono difficili (è proibita la propaganda religiosa), ma non impossibili.

Dal 1936 che sono a Samsun (prima ero a Trebisonda) fino a oggi vi sono state 68 abiure e 54 battesimi di convertiti. Ultimamente si convertì una bella famiglia composta dai genitori e da sette figlioli. La prima figlia si prepara per entrare in Convento. I due primi maschi si preparano al Sacerdozio nell'Ordine dei Mechitaristi. È consolante vedere come i genitori ringraziano il Signore che si degnò chiamare i loro figlioli allo stato religioso, e pregano perchè tutti siano chiamati a consacrarsi a Dio.

P. PIO DA SARNO.

La donna turca

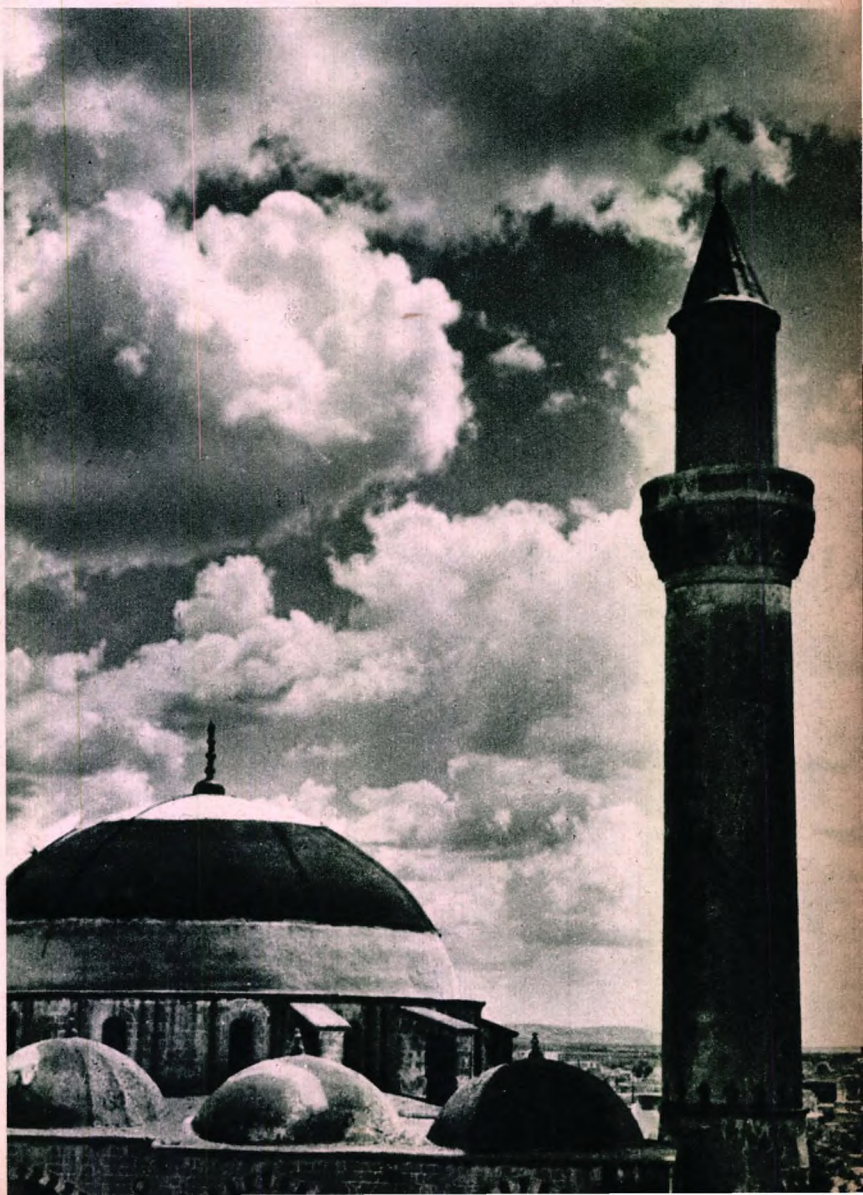
In Turchia fino a pochi anni fa la donna era schiava dell'uomo, ma oggi comincia a esserne la collaboratrice, lanciandosi in gara con l'uomo, per la presa di possesso di molte professioni, carriere e arti.

Generalmente sino a pochi anni fa la donna musulmana, pure di agiate condizioni, era analfabeta. Oggi, però, la situazione della donna va sensibilmente migliorando.

Prima le donne turche uscivano di casa col volto coperto d'un velo nero. Oggi, quasi tutte hanno abolito questo velo. Ma nella famiglia musulmana la donna se non è più la schiava, non è ancora la compagna e consigliera dell'uomo.

Al progresso porgono valido contributo le missioni con le loro scuole e con la loro influenza esterna e continua, nell'intento di affrettare la conversione del mondo musulmano.

Preghiamo Dio perchè presto si avvicini l'alba di quella radiosa giornata in cui la Chiesa possa stringere al suo seno materno nuovi milioni di figli, rinnovando la coscienza anche della donna musulmana, rivendicandone i suoi diritti umani e perciò anche cristiani!



ALEPPO (Siria) - Moschea con minareto. Ad Aleppo, città considerata tra le più antiche del mondo ed anteriore a Roma, i Salesiani dal 1948 hanno una scuola professionale. Gli allievi, scelti tra i più bisognosi della città, appartengono a vari riti cattolici ed ortodossi. L'Oratorio festivo, sorto a fianco della scuola, raccoglie le riconoscenti benedizioni dei genitori dei numerosi giovani che lo frequentano. Le lingue in uso sono l'arabo e il francese.

A D R A R (Ghiardaia-Sahara). - Chiesa cattolica costruita interamente in terra rossa e nello stile locale.



PREGHIAMO col...

Un mezzo facile per pregare per i musulmani, senza dover aggiungere una nuova pagina al manuale di pietà è la recita dell' "Angelus Domini", tre volte al giorno per i musulmani.

I musulmani conoscono e venerano la Madonna — l'Arcangelo Gabriele è il protagonista delle "rivelazioni" del Profeta — nell' "Angelus" si commemora l'Incarnazione del Verbo per opera dello Spirito Santo, e cioè, il mistero che l'Islam si rifiuta di accettare...

Nella stessa ora, mattino, mezzogiorno e sera i musulmani chiamati dal "muezzin" fanno la loro preghiera; noi cattolici al suono delle campane, salutiamo Maria con le parole di Gabriele, nel momento del-

Si sfalderà

L'ISLAMISMO nacque e si sviluppò in un clima di forte avversione al Cristianesimo. I motivi dottrinali sono particolarmente due. Essi come noi ammettono l'unità di Dio, ma nel loro concetto noi siamo politeisti e idolatri perchè crediamo nel mistero della SS. Trinità e nella Divinità di Nostro Signor Gesù Cristo. Considerano pertanto se stessi come gli unici fedeli adoratori dell'unico, vero Dio. Nei momenti più importanti della vita, nelle quotidiane loro preghiere ripetono la professione di fede: « *La Ilah illa Allah...* non vi è dio (divinità) all'infuori di Dio... ». Le espressioni con cui magnificano la grandezza onnipotenza, bontà, misericordia e gli altri attributi di Dio sono veramente stupende e solenni. La ricchezza del loro vocabolario, l'innato entusiasmo rende loro un ottimo servizio. Iddio affidò a Maometto la missione di manifestare la sua grandezza e rivelare ed insegnare agli uomini le verità divine. Maometto è quindi nel senso più pieno della parola un profeta, anzi il Profeta per eccellenza. Il musulmano aggiunge nella professione di fede sovra citata anche quest'altra: « *Ua Mohammed rasul Allah...* e Maometto Profeta di Dio ». Anche altri però furono i profeti di Dio e l'Islamismo assegna un posto ed una missione importante al profeta Gesù. Cosa comprensibile del resto. A contatto continuo con Cristiani, sia pure eretici ed Ebrei, Maometto dalle loro dottrine attinse gran parte del contenuto della nuova religione. Così nonostante l'odio secolare, tradizionale (chi conosce l'Oriente sa quale valore abbia colà la tradizione) non possono i musulmani sfuggire totalmente all'influsso del Cristianesimo. Accanto a Gesù vedono risplendere la luminosa figura di Maria, la Madre sua. Il popolo sa

che la madre del Profeta Gesù merita una speciale considerazione. Essa non fu una donna come le altre. Fu una creatura superiore, un'anima straordinariamente bella, adorna di tutte le virtù e cara a Dio.

Uno spettacolo interessante offre la chiesa di S. Teresa del Bambino Gesù in uno dei quartieri più popolari del Cairo. Costruita in stile orientale l'edificio stesso deve già piacere. Ma lascerebbe col tempo indifferenti i musulmani se non fosse la « pioggia di rose » ad attrarli in quel sacro recinto. In ogni ora del giorno la chiesetta è affollata. Gli *ex voto* hanno ormai ricoperto ogni angolo disponibile. Accanto a quelli dei cristiani di tutte le confessioni, numerosi compaiono quelli dei musulmani.

In questi anni diventa ogni giorno più popolare nel Libano e nota fuori del Libano la figura di padre Charbel Maklouf, il taumaturgo dell'Oriente del quale è introdotta la causa di beatificazione e canonizzazione.

Anch'egli accoglie ed esaudisce le preghiere che i nostri fratelli lontani dalla vera fede gli rivolgono. Grazie straordinarie ed anche miracoli si verificano tra loro. Una recente biografia di padre Charbel ne registra 29. « Occorre notare — dice l'autore — che molte delle grazie ottenute dai musulmani non furono registrate per evitare conflitti familiari ».

Rimane certa una cosa. Gesù Cristo è morto anche per loro, anch'essi sono chiamati alla vera fede. Evidentemente essi non odierrebbero tanto il Cristianesimo se lo conoscessero.

Di qui il nostro dovere di pregare perchè si diffonda la conoscenza del Cristianesimo tra i musulmani.

... MUEZZIN

l'Incarnazione del Verbo, e per sua intercessione preghiamo Dio che infonda la sua grazia nelle menti anche dei 280 milioni di musulmani affinché riconoscendo così, all'annuncio dell'Angelo, l'Incarnazione di Gesù Figlio di Dio, per opera dello Spirito Santo, anch'essi, per la di Lui reale passione e morte, pervengano alla gloria della risurrezione.

Ricordatevi dunque: quando udite la campana, immaginatevi come difatti è, il "muezzin". Egli: "Allahu Ahbar..." noi: "Angelus Domini" per l'Islam.

il blocco musulmano?

T A N G E R I
(Marocco)

Posa della prima
pietra della cattedrale.

Il Mendub del Sultano, S. Eccellenza *Si Ahmed* firma la pergamena che vi fu racchiusa; alla destra è il Vicario Apostolico del Marocco spagnolo, S. E. Mons. Dorrego.



L'Eucaristia, la Madonna li affascina

Le Figlie di Maria Ausiliatrice a DAMASCO (Siria) sostengono dal 1913 due importantissime Opere: una di assistenza nell'Ospedale Italiano, l'altra educativa nella Scuola "Maria Ausiliatrice" pure italiana, integrata da corsi elementari e medi di lingua araba, da Laboratorio di sartoria e ricamo, Oratorio festivo, ecc.

Il loro apostolato si svolge fra un elemento quanto mai vario per nazionalità, lingua e religione: cattolici di diversi riti, cristiani ortodossi, e musulmani.

Un apostolato perciò non facile, confortato da frequenti conversioni, ma sempre fecondo di bene...

Nell'Ospedale è la carità che predica senza parola...

"Voi siete come divinità: il vostro tocco solo risana ...", diceva, nell'enfatico linguaggio orientale, un vecchio arabo alla Suora che l'assisteva.

Un altro musulmano, fissando il Crocifisso della suora infermiera, le sussurrava a bassa voce, per non essere udito dagli altri: "Suora, parlatemi del vostro Dio ...".

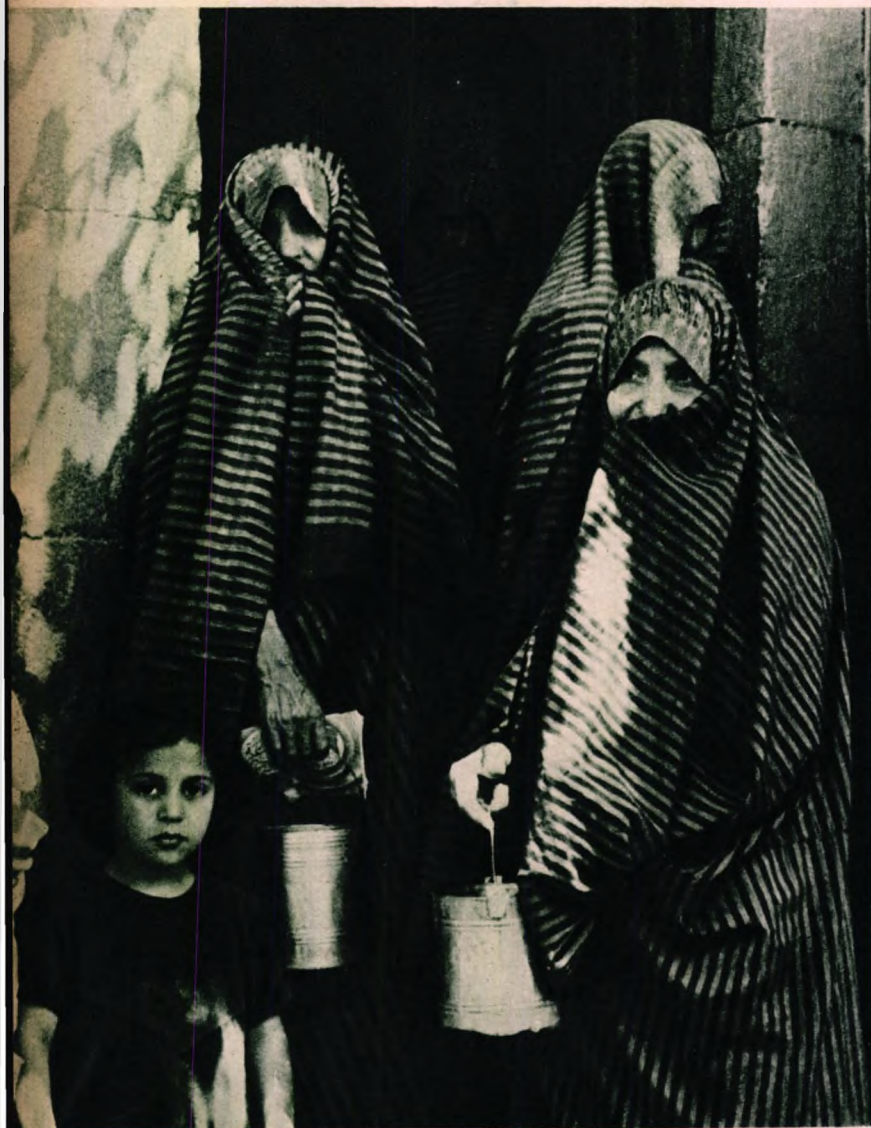
Una signorina musulmana, assai colta, studiando da vicino, durante la sua degenza all'ospedale, la vita delle suore, seppe trovare la via, della verità. Una via lunga, aspra e combattuta prima di giungere alla sospirata grazia del battesimo, ma piena di luce e di ardore... Ormai guarita, ogni giorno trovava

il tempo di recarsi furtivamente alla Cappellina dell'ospedale per assistere alle due Messe, pregare a lungo... e anche piangere d'amore e di desiderio al momento della Comunione. Confessava un giorno alla suora: "Quando vi vedo tornare dalla Comunione con l'Ostia Santa, se potessi, ve la ruberei ...".

Nella scuola, fra le non cattoliche, è tutta un'opera preservativa, di educazione alla bontà, alla rettitudine, al compimento dei propri doveri... La luce della verità si fa strada, e non poche anime giovanili sospirebbero la grazia del battesimo, ma quanto difficile poterla ottenere...

Consolante l'amore che tutte portano alla Madonna, che come Ella stessa disse a una ex-allieva in una misteriosa manifestazione, affermata da grazie singolari "vuole bene anche ai musulmani".

Che pena per un gruppetto di bambine, nel sapere che l'imposizione della medaglia di Maria Ausiliatrice alle ascritte all'Associazione degli



DAMASCO (Siria) - Donne musulmane fedeli al loro tradizionale vestito...

"Angioletti" sarebbe stata solo per le cattoliche ...

— Perchè noi non possiamo avere la medaglia di "Sitna Maria?" — chiedono le musulmane.

— Perchè le vostre mamme non sarebbero contente.

— Oh, sì — dice una — la mia mamma sarebbe contenta, perchè ne ha una anche lei! la tiene nascosta e spesso la bacia...

Si è dovuto accondiscendere, promettendo di dare la medaglia della Madonna, a patto che portassero il permesso scritto dei genitori...

Ed ecco all'indomani, parecchie arrivare felici, mostrando il biglietto col consenso desiderato che erano riuscite a strappare...

Una che non aveva potuto averlo, e obbligata poi a lasciare la scuola per motivi familiari, disse alla maestra: "Se vuoi che stia buona, dammi la medaglia della Madonna, da mettermi al collo".

→

TUAT (Sahara)

Un sentiero traverso un palmizio.



***D**urante il mese di maggio, anche le musulmane vanno a gara nel portare i fiori alla Madonna, nell'offrirle pure i loro fioretti spirituali, e nello scrivere le loro letterine. Eccone alcune:*

Madonna mia bella e cara,

io sono musulmana! ma voglio molto bene a Te. Non so scriverti di più e ti domando perdono se ho fatto qualche cosa che non ti piace. Ti raccomando la mia famiglia e anche le mie compagne. Un giorno verrò io e la mia famiglia in Paradiso con Te, se staremo buoni tutta la vita.

Ti saluto e ti prego di darmi la tua benedizione.

Aff.ma H... A...

Cara Mamma del Cielo,

fammi diventare buona. Tu sai che io ho il cuore buono, ma non posso stare buona: il diavolo mi parla, mi dice di non stare buona, e io delle volte sento la parola del diavolo... Tu che sei grande e

potente, e che puoi fare tante grazie, fammi questa di non sentire mai la parola del diavolo...

Io sono studiosa, ma non sono buona! voglio da Te questa grazia di farmi buona.

Benedici la tua figlia

M... I...

Cara Mamma del Cielo,

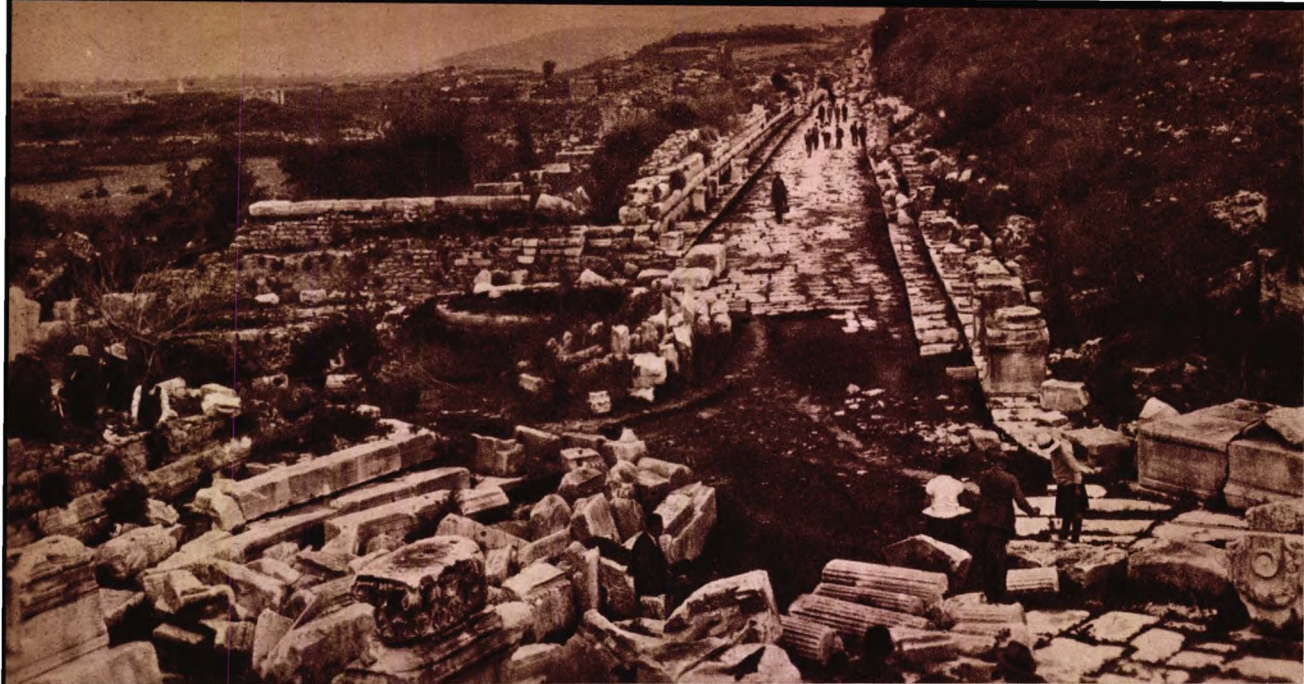
Tu lo sai che io non sono buona sempre, e che ho la mamma ammalata... Falla guarire e io sarò più buona... Anch'io sono ammalata, per questo faccio i capricci! e so che a Te non piacciono i capricci! ma se guarirai la mamma e anche me, diventerò più buona.

Perdonami, o Mamma mia del Cielo.

Tua aff.ma

A... M...

A queste ingenue letterine la Madonna ha risposto e risponde non di rado con segnalatissime grazie di guarigioni, di pace nelle famiglie, di sospirati ritorni... Non risponderà con una particolare protezione sul domani di queste fanciulle? su quanto le aspetta nella vita musulmana, di spose e di madri?... E più nel destino eterno della loro anima, tanto desiderosa di luce e di grazia!



EFESO - Presso Smirne (Turchia).
Rovine antiche.

EFESO

Efeso, città presso Smirne, fu distrutta nel 1116, corrisponde all'attuale villaggio turco di Ayasoluk (Santo-Teologo) che si riferisce all'apostolo San Giovanni, il quale ad Efeso esercitò la sua azione e ivi ebbe una basilica, ora in rovine.

Per l'Anno Mariano i Turchi musulmani hanno emesso dei francobolli di Efeso, ove attendono molti pellegrini. Ma questi non trovano a Efeso che rovine e una cappella sul luogo dove c'era la casa che abitava la Santissima Vergine negli ultimi anni della sua vita con San Giovanni Evangelista.

Vi è il dubbio storico se la Madre di Nostro Signore morì a Efeso o a Gerusalemme e se da Efeso o da Gerusalemme fu assunta in Cielo anima e corpo.

I musulmani non credono che Gesù Cristo è Dio, ma lo stimano come Gran Profeta, figlio di madre vergine e taumaturgo. Molti musulmani ammalati vengono nella chiesa nostra per assistere alla Messa e guarire. Più di una volta Gesù Cristo li ha guariti.

I musulmani stimano la Madonna, la pregano più o meno come noi, la credono Immacolata, Vergine, Madre di Gesù e anche, Assunta in Cielo anima e corpo. Per questo la conversione dei musulmani dovrà venire dalla Madonna.

P. PIO DA SARNO, missionario in Turchia.

Cadde morto abbattendo la Croce

A Samsun i Turchi s'impadronirono di una chiesa cristiana; e quando una domenica si accingevano a demolirla, un operaio, per cominciare, salì in cima al tetto ed abbattè la Croce. Questa fu atterrata, ma assieme ad essa cadde morto anche l'operaio, di modo che al suolo si vide la Croce accanto al cadavere.

A questo fatto tutti dicevano: «Ecco come il Dio dei cristiani punisce quelli che s'impadroniscono delle chiese, e le demoliscono, e lavorano la domenica...». In un'altra città turca, e precisamente a Trebisonda, accadde un fatto simile, cioè che demolendo una chiesa cristiana, un operaio cadde morto.

PREGHIERA

ALLA MADONNA DI EFESO

Santissima e Immacolata Vergine Maria che avete seguito in Asia il Discepolo Prediletto e ad Efeso fu proclamata la vostra Divina Maternità, proteggete la Chiesa di Smirne, la sola che sopravvive delle sette Chiese dell'Apocalisse, erede delle loro tradizioni e Madre delle Chiese delle Gallie.

Stendete, noi ve ne supplichiamo, a tutta la Chiesa, sull'Occidente come sull'Oriente, culla della nostra Fede, il salutare beneficio della vostra materna protezione.

O Nostra Signora di Efeso, o Regina Assunta in Cielo, voi siete la nostra Madre, vegliate sopra di noi! Preservateci da tutti i pericoli dell'anima e del corpo. Intercedete presso il Vostro Divin Figlio per noi che ad imitazione dei nostri padri, mettiamo in voi tutta la nostra confidenza e il nostro amore. Così sia.

LA QUARESIMA DEI MUSULMANI

Il popolo turco-musulmano va considerato più in uno sfondo di atavismo che di educazione morale, religiosa positiva. Nasce e cresce nell'ambiente familiare e sociale con la cognizione della colpa o del peccato, nel senso più largo della parola, senza riferimento alcuno, se non lontano, alla legge naturale e divina, ma solo a quella del Corano.

L'altra cognizione, appresa o no dal Corano, è quella della espiazione del peccato, di cui eccone alcune forme caratteristiche:

I peccati così detti bianchi, li espiano con le abluzioni che ognuno sente il dovere di fare quando si reca alla moschea per la preghiera. Attorno alla moschea vi sono delle vaschette di marmo o di pietra con apposite cannelle per comodo di chi volesse lavarsi per purificare l'anima dal peccato.

Per i peccati *rossi* (quelli di sangue) vi è l'espiazione voluta dalla legge, alla quale il colpevole fatalmente si adatta con una certa rassegnazione. Per questi e per i peccati *gialli* (di odio), *verdi* (di furto) ecc. vi è il *Ramadan* ossia trenta giorni di penitenza in preparazione alla festa dei «Confetti» (*Ceker Bayran*).

Qui a Bornova (Turchia) il *Ramadan* si inizia con lo sparo del cannone. Il vecchio turco, attaccato alla tradizione, non se ne dispensa, ma tanti e tanti non ne fanno nulla.

La quaresima turca non cade sempre nel medesimo tempo, ma varia a secondo di certi calcoli lunari. Quest'anno il *Ramadan* cade nel mese di maggio, e l'inizio è dato, come sempre, dallo

sparo del cannone alle quattro precise del mattino. Allo sparo del cannone tutti i digiunanti comprendono che da quel momento si debbono astenere da ogni cibo e bevanda e perfino dal fumo, fino alle otto meno un quarto della sera. A quest'ora un altro rombo di cannone si fa sentire per tutta la valle. Tutti quelli che durante il giorno hanno digiunato si mettono a tavola e possono mangiare quanto vogliono fino alle quattro del mattino, quando il rombo del cannone tornerà ad annunziare l'inizio del digiuno come nel giorno precedente. E così di seguito per tutti i trenta giorni che precedono la festa del *Ceker Bayran*.

La quaresima turca consiste nell'astenersi dal mangiare, dal bere e dal fumare per circa sedici ore al giorno e poi mangiare bene bene per ben sopportare il digiuno del giorno seguente. Così per trenta giorni.

Terminata la penitenza, fanno festa per tre giorni, durante i quali rimangono chiuse le scuole e gli uffici pubblici e si popolano le piazze paesane per le danze tradizionali annunziate dal rullo dei tamburi e dai colpi assordanti delle grancasse. Passati i tre giorni di festa, riprende la vita normale nelle città, nei villaggi e nelle campagne.

P. L. DRAGONI.

DAMASCO (Siria) - Alunne armene dell'Istituto « Maria Ausiliatrice ».



La Madonna

GESÙ è il grande protagonista della storia delle Missioni, ma subito dopo viene la Vergine, la Regina dei Martiri, l'Aiuto dei Cristiani, che supera gli Apostoli, i Padri e i Missionari di tutti i tempi.

La storia delle Missioni e la stessa geografia missionaria si può dire che scorrono e si diffondono sulla celeste figura di Maria Santissima. La sua devozione, i suoi altari, l'arte e la letteratura di tutti i popoli che varcano le soglie della fede ne sono la documentazione. Nè potrebbe essere diversamente, dal momento che la Madonna fa parte dell'intima essenza del cristianesimo.

Ma vi è un'altra ragione che lega la Madonna alle Missioni: ed è la missionarietà stessa di Maria Santissima, la quale, come un tempo donò al mondo il corpo fisico del Salvatore, così oggi deve continuare a donare al mondo il suo Corpo mistico, dilatando la Chiesa sino ai confini della terra.

In America.

Vediamo alcuni esempi di questa azione missionaria della Madonna, attraverso i secoli. La scoperta dell'America e di altre regioni apre un campo sterminato ai Messaggeri evangelici. La Madonna è la stella polare che li guida. Il Rosario divulgato nelle Americhe sin dall'inizio dai Mis-



←
Madonna di
Fatima pel-
legrina nel
mondo.



Regina

LA MADONNA

In mezzo ai suoi figli ingrati e distratti, Piange: non dice più nulla. Sul monte il suo dolore: «Non riesco più a trattenere tanti orribili peccati».

Ma a Siracusa la Madonna non dice nulla, non possa esprimersi con accenti umani, tu vuoi provare se almeno il linguaggio muto dei suoi figli cattivi.

Perché la Madonna piange? Essa vede in faccia senza pace, senza sorriso, senza speranze: che oscillare sul precipizio e poi piombare nel vortice verso la più irreparabile rovina: vorrebbe che il chiasso delle vie mondane nessuno la interrompa. Mamma fermeranno gl'insensati.

Saranno il suo ultimo invito, il più accorato: rinviano alla realtà delle cose gli incoscienti, ridono.

Non pensiamo più a nulla: alziamoci e andiamo a cercare la pace ed il conforto tra le braccia della nostra



e le Missioni

sionari domenicani, specialmente da Bartolomeo las Casas e Lodovico Beltrando, apparve un valido strumento di educazione morale e religiosa e civile. Lo storico P. Chery scrisse: «Il Rosario di Maria produsse più fedeli nel nuovo mondo, di quanti non si siano smarriti nella vecchia Europa».

In Cina.

Animosi missionari raggiungono nel secolo XV l'Estremo Oriente. Nelle loro Missioni la devozione alla Vergine brilla come l'astro che guidò i Re Magi; essa conduce le anime, salvandole, al dolcissimo trono del suo Figlio Gesù. Matteo Ricci stabilitosi a Pechino nel 1609, riuscì a convertire un potente personaggio, che era stato capo di briganti. Battezzato col nome di Luca, riparò ai suoi misfatti. Alcuni dei suoi compagni si convertirono: esortato dal Ricci, mette il gruppo dei nuovi convertiti sotto la protezione della Madonna; compila delle regole, che Matteo Ricci ritocca ed approva. E la nuova Congregazione mariana cinese viene aggregata alla Primaria di Roma. Nel 1610 il movimento cominciato a Pechino si propaga a Nanchino dove si istituiscono due Congregazioni, una per i letterati e l'altra per il popolo.

Questi neofiti diventano apostoli pieni di zelo e fanno conoscere la nuova religione.

→
Siracusa.

La Madonna
che piange.



Paci

LA PIANGE

Madonna piange.

Nella Salette, quando apparì piangente, disse: «Braccio giustiziere di mio Figlio, offeso da

me, piange e basta. Sembra che il suo dolore è grande: e così questa povera Mamma le lacrime possa sciogliere il gelo del cuore

dei figli che vanno tristi per le vie del male, vanno con passi risoluti verso l'abisso: li vede inferno. Vorrebbe arrestare quell'andare pazza, chiamare, gridare, supplicare, ma nel grande dolore nessuno l'avverte. Almeno le lacrime della

Madonna, la più triste. Tutte quelle lacrime richiameranno i delusi, rinfrancheranno i disperati. Andiamo. Troveremo il perdono e insieme la Mamma che piange.

In Giappone.

Riguardo alle Missioni in Giappone c'è un graziosissimo episodio mariano.

Nel 1865 il Giappone fu riaperto agli stranieri. Il P. Petijian, delle Missioni Estere di Parigi, sbarcò a Nagasaki ed eresse una chiesetta. «Un giorno — egli racconta — un gruppo di dodici o quindici persone, uomini, donne e fanciulli, era alla porta della nostra chiesa. Io mi affrettai ad aprirla. Una donna viene vicina e mi dice, tenendo la mano sul petto:

— Il nostro cuore, il cuore di noi tutti che siamo qui, è il medesimo del vostro?

— Certamente — rispondo — ma di dove siete voi, dunque?

— Noi siamo tutti di Urakami. A Urakami quasi tutti hanno il nostro medesimo cuore come noi.

Subito poi, questa medesima donna mi domanda:

— Dov'è l'immagine della Santa Maria?

A questo nome benedetto di Santa Maria io non ho più nessun dubbio, sono certamente alla presenza dei figli degli antichi cristiani del Giappone. Circondato da questo caro popolo, lo conduco all'altare della Madonna. Tutti cadono in ginocchio, commossi e contenti; e pregano ».

I vecchi cristiani che si erano conservati nella loro fede pur senza sacerdoti per due secoli e mezzo, rientrano in numero di quindicimila in seno alla Chiesa. Si può dire che vi furono condotti dalla Madonna.

In Africa.

Anche in Africa la Madonna è veramente la Regina delle Missioni. « I negri sentono un bisogno irresistibile di amare la Santa Vergine. Ogni mattina dopo l'istruzione, vanno come essi si esprimono, a far la corte alla Vergine Maria. S'inginocchiano a terra contro il muro della cappella (i catecumeni non entrano nella cappella) e dopo aver recitato un Pater e un'Ave, ciascuno dice a voce alta ciò che desidera. Queste preghiere che sgorgano dal loro cuore, ardenti e spontanee, come la fiamma che si drizza dalla brace, possono riassumersi in queste parole: " Maria, mia Madre, io t'amo, ma ti amerò anche di più se tu mi procurerai la grazia del battesimo ". I bambini chiamano Maria Mamma: le ragazze la loro Sorella, la loro Madre, i giovanotti la loro Fidanzata, i vecchi la loro Nonna. Ho inteso qualche vecchio chiamarla " mia Figlia ". Nomini amorosi che nella bocca di colui che li proferisce, sono l'espressione di ciò che vi è di più caro nel cuore. Veramente tutto ciò che vi è di poesia e di tenerezza in queste anime è per Maria ».

Nelle Missioni Salesiane.

Come per il complesso dell'Opera Salesiana, così anche per le Missioni la Madonna, l'Ausiliatrice dei Cristiani ha preceduto, ha accompagnato, ha seguito e continuato l'azione dei Missionari Salesiani.

L'ha preceduta come nella Cina, dove i Missionari Salesiani già trovarono Maria Ausiliatrice nel suo vecchio Santuario di Zo-Se presso Shanghai. L'ha accompagnata, come avvenne in Mato Grosso, nell'incontro dell'intrepido missionario Don Balzola con i selvaggi Bororos. L'ha seguita e segue continuandola intensivamente, poichè è un fatto che dove l'Ausiliatrice si stabilisce coi suoi santuari, con la sua devozione fiorisce la vita cristiana e il lavoro missionario matura i suoi frutti.

D. DEMETRIO ZUCCHETTI.



SUCHOW (Cina) - Statua di Maria Ausiliatrice (alta m. 1,30) eseguita dal capo del laboratorio di plastica della Scuola industriale salesiana. È venerata nella cappella dell'Istituto, (attualmente occupato dai comunisti).



PECHINO - Primo quadro di Maria Ausiliatrice portato in processione in quella città. Dipinto di un padre Saveriano.



Salvata da un'AVE MARIA

Qualche anno fa, Mons. Bermyn, Vicario Apostolico della Mongolia Orientale raccontava questo fatto storico.

In un viaggio missionario, verso la sera del terzo giorno, perdetto il sentiero, e camminando alla ventura, giunse già di notte ad una capanna. Chiamò ospitalità, e gli fu benevolmente concessa dagli abitanti che gli diedero anche la cena. Durante la cena, una strana agitazione degli ospitali padroni interruppe quasi la sua conversazione. Domandò loro che cosa succedeva. Gli dissero che la loro madre anziana, si trovava in gravissime condizioni di salute, senza speranza di guarigione, e lo introdussero nella sua abitazione. Appena questa si vide dinanzi il missionario:

— Siete voi — domandò ansiosamente — il ministro del Signore del Cielo? (Bisogna notare che in Cina la nostra religione si suole chiamare « Religione del Signore del Cielo »).

— Precisamente, precisamente — rispose Mons. Bermyn.

— Vi aspettavo — disse ella. E si mise a raccontare la sua storia.

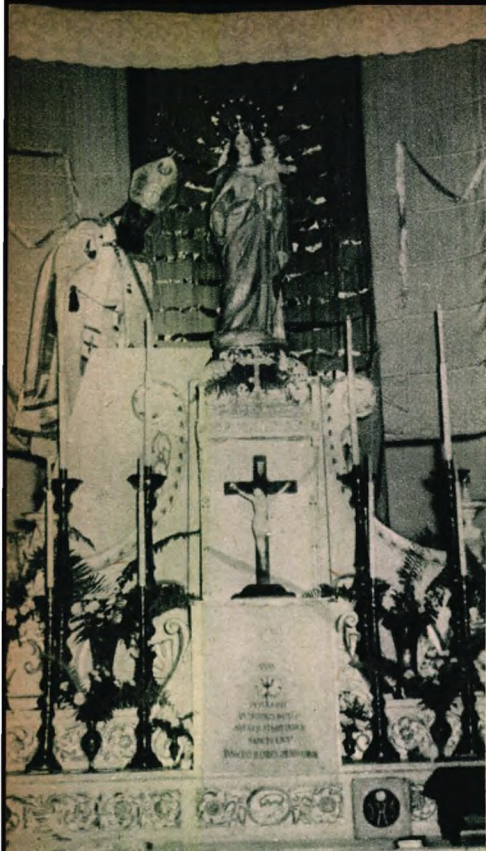
— Io, come la mia famiglia, sono pagana, ma non nemica, anzi simpatizzante ed amante della vostra

religione. Poichè dovete sapere che io, cinquant'anni fa, quando abitavo laggiù, in quel lontano paese (e lo segnalò con la mano e lo nominò) ero molto amica di una giovane cristiana, la quale mi insegnò l'*Avemaria*. Quando dovemmo separarci, prima di partire mi raccomandò di recitare ogni giorno questa preghiera alla Regina del Cielo, assicurandomi che quella Signora non mi avrebbe lasciato morire senza il santo battesimo, e in questo modo ci saremmo trovate tutte e due insieme. Quanto l'amica mi assicurò vedo che ora diventa realtà. Questa notte mi apparve la gran Signora, bella, amabile, in un modo indescrivibile e mi disse: « Figlia mia, coraggio, perchè ti condurrò un sacerdote che ti amminerà il santo battesimo e ti farà degna di entrare in paradiso ». E siete voi stesso che la Signora mi ha mandato.

Il missionario l'ascoltava attento e commosso; le fece alcune domande sopra le principali verità della fede, e trovandola sufficientemente istruita, la battezzò. Poche ore dopo, la neofita volava al cielo. La sua perseveranza nell'invocare la Madonna con quella preghiera le ha meritato dalla Madre della Misericordia la grazia della fede e la gloria del Paradiso.



KAFFA (Etiopia) - Fanciulli delle Scuole delle Suore della Consolata che pregano la Madonna per la pace del mondo.



Spigolature mariane in terra pagana

All'ospedale di Gauhati, passando per una corsia, un ricoverato ferito mi rivolse il saluto in uso fra i Cattolici e mi raccontò quanto gli era capitato:

Strappato alla tigre.

L'altro giorno — disse — mentre mi recavo a casa venni sorpreso e inseguito dalla tigre, in quel terribile momento invocai di cuore

Rallegrandomi della grazia ottenuta, esortai il ferito ad avere sempre grande fiducia nella Madonna e gli regalai una medaglia di Maria Ausiliatrice. Egli la prese con gratitudine, se la mise al collo e baciandola devotamente, mentre due grosse lacrime gli rigavano il volto bruno, disse:

— Quando potrò tornare a casa, insegnerò ai miei quattro figliuoli e a tutti ad avere sempre molto amore alla gran Madre di Dio...

(sopra) VELLORE (Sud India): S. E. Mons. Mariaselvam impone lo scettro alla statua di Maria Ausiliatrice.

★

→
VELLORE (Sud India) - Dicembre 1953. - Mons. Mariaselvam benedice le due corone per l'incoronazione della statua di Maria Ausiliatrice.



INTENZIONE MISSIONARIA MAGGIO

**Perchè l'immensità
dell'amore divino
risplenda per i
Musulmani.**

la Vergine Santa e, grazie al suo pronto aiuto, potei aver salva la vita.

Fu certamente Lei, infatti, che alle mie grida, fece accorrere, non so di dove, quattro uomini armati, i quali riuscirono a colpire la belva, quando questa mi aveva già afferrato per una gamba: un momento solo di ritardo, e m'avrebbe divorato...

Disprezzare Miriam, la Madre di Dio?

Il vicino di letto, un vecchio musulmano, che aveva seguito col più vivo interesse il racconto, chiese:

— Dà anche a me una medaglia!
— Te la darei volentieri — risposi — ma tu non sei cristiano.

e non vorrei poi che questa immagine sacra venisse disprezzata...

— Disprezzata?... — riprese il vecchio un po' risentito — e come potrei disprezzare Miriam, la Madre di Dio?...

Ricevutala, allora, nella mano rugosa, guarda — continuò — non la metto al collo, perchè non voglio che gli altri me la vedano addosso; ma qui sotto il guancialetto, chi potrà sapere che c'è?... — E sorrideva lieto come se custodisse un tesoro.

Qualche giorno dopo mi chiamò, dicendomi sottovoce:

— Vuoi vedere dov'è Miriam? È qui!... — E mostrandomi una scatola di fiammiferi, l'aperse e mi fece vedere la medaglia in mezzo a petali di rosa... — Ora Miriam starà sempre con me!...

Uscito dall'ospedale di lì a pochi giorni, se ne andò con la sua scatola preziosa al lontano villaggio, nè potei saper più nulla di lui: ma quella medaglia, amorosamente custodita, non sarà stato un pegno di misericordia della Vergine Santissima a compiere il voto del povero musulmano: «Miriam starà sempre con me!...»?

Mi sono intesa con la Vergine di Pallikonda.

Un pagano, buono e retto, che aveva trovato aiuto e lavoro alla Missione di Pallikonda, qualche

anno dopo chiese il battesimo per sé e per la numerosa famiglia.

— Sì: il battesimo a tutti — disse al missionario — ma non a Camalan, perchè l'ho promessa sposa a un pagano, e non voglio mancare di parola.

E Camalan — la maggiore di sei — una giovinetta appena sedicenne, buona e gentile come il suo nome di «fior d'arancio», dovette assistere alla bella funzione del battesimo dei suoi cari, con lo sguardo pieno di lacrime, senza potervi prender parte.

Raramente veniva a trovarci, perchè doveva prendersi cura dei fratellini, sostituendo la mamma occupata nel lavoro dei campi.

Giunse presto, intanto, il giorno delle sue nozze pagane, e la partenza per un villaggio molto lontano. Prima d'andarsene, però, volle venire alla Missione, entrò in cappella, e inginocchiata dinanzi all'immagine di Maria Ausiliatrice, rimase assorta in fervente preghiera. Si alzò poi sorridente, e, rivolta a una di noi che ve l'aveva accompagnata, disse:

— Non temere, morirò cattolica anch'io: sono sicura!... — E fissando la bella statua con un espressivo sguardo d'intesa, uscì e s'allontanò incontro alla nuova vita.

Vita non dura, tutt'altro: nella

casa dello sposo trovò affetto, cure e quanto poteva umanamente desiderare. Venne poi un bimbo a rallegrare la famigliuola; ma ecco, quando tutto le sorrideva intorno, annularsi lei e il piccino.

Appena s'accorse che la malattia presentava qualche gravità, all'insaputa dei familiari, pregò una donna cattolica d'andare a chiamarle il missionario, dicendo d'aver urgente bisogno di parlargli. E poichè la donna esitava:

— Va subito — le disse — qui c'è il denaro per il treno; e quando tornerai, ti darò in ricompensa il mio *sari* (vestito) più bello.

La donna partì, e all'indomani fu di ritorno accompagnando il missionario. Camalan l'accolse contenta, dicendogli subito:

— Voglio essere battezzata io e il bambino: so il catechismo... le preghiere... so tutto: mi sono intesa con la Vergine di Pallikonda di morire cattolica.

Venne battezzata, e visse ancora qualche giorno, contenta e felice come se si preparasse a una festa. Allo sposo che, dopo aver chiamato medici e aver fatto di tutto per salvarla, si struggeva in lacrime, disse:

— Non piangere: vado in Paradiso, dove la Vergine mi aspetta, e dove pregherò perchè anche tu un giorno possa ricevere il battesimo.



EQUATORE

Anche tra le selve equatoriali si ama ed onora la Madonna Immacolata. E in quest'Anno Mariano anche laggiù si moltiplicano le iniziative per onorare la Madonna celeste.

Arrestata da una medaglia.

Durante la consueta visita settimanale ai villaggi, mi diressi con la catechista verso una località nuova, lungo il mare... Un aggruppamento di capanne di poveri paria, che sperando di trovar lavoro a Madras, erano venuti dai paesi dell'interno a stabilire lì la loro miseria...

Mi colpì una donna sui trent'anni forte e robusta, la quale accovacciata dinanzi a una capanna, coi capelli lunghi e scarmigliati, mi fissava digrignando i denti, con uno sguardo cattivo, pieno d'odio e di rabbia...

Provai un irresistibile senso di ripugnanza e di spavento che mi fece istintivamente girare un po' al largo. Venni subito attorniato dalla solita turba di sofferenti, che appena vista la cassetta dei medicinali accorrevano da tutte le parti per essere curati dalla « dottoressa europea ».

Da una capanna uscì una giovane madre che, mostrandomi il suo piccino, mi disse con tono supplichevole:

— Lo vedi?... ha solo nove giorni di vita e vuol morire... È già il secondo che mi muore così!... Salvamelo, se puoi; e il pesce più grosso che porterà a casa mio marito, sarà per te...

Povera madre! Il bimbo era ormai boccheggiante; che cosa potevo fare se non aprirgli il Cielo col Battesimo?...

La donna, tutta assorta nel suo dolore, non si oppose; e paga che facessi qualche cosa pel suo piccino, mi guardava muta, con un senso di fiducioso abbandono.

Battezzai, dunque, il bimbo tra le sue braccia; ma appena le poche stille d'acqua caddero sulla testina ciondolante, un urlo disperato, altissimo, seguito da grida spaventose: — Battesimo!... battesimo!... — mi fecero sussultare...

— Non temere — mi disse la

gente che faceva crocchio all'intorno — è l'indemoniata!...

Mi volsi e vidi la donna, scorta poco prima accovacciata dinanzi alla capanna, che veniva di corsa verso di me, urlando e stracciandosi disperatamente i cenci in cui era avvolta: pareva davvero una furia infernale.

Cercando di dissimulare il terrore che m'incuteva, presi una medaglia dell'Ausiliatrice e la gettai verso di lei...

La disgraziata giunta al punto preciso in cui era caduta la medaglia, si fermò di botto, lanciò un urlo spaventoso, e volgendosi indietro si diede a precipitosa fuga...

Mirabile potenza della nostra Regina Ausiliatrice — *Virgo Potens* — terribile come esercito schierato a battaglia, contro le insidie dell'infernale nemico!

Una Figlia di Maria Ausiliatrice, missionaria nell'India.



DAMASCO (Siria) - Chiesa di San Giovanni Damasceno, ora moschea.
L'avvento dell'islamismo schiantò le fiorentissime chiese dell'Asia Minore.



Caratteristico villaggio dove si parla ancora il vero aramaico, la lingua di Gesù!

Morì cantando...

Aveva lavorato tutta la giornata del 14 agosto per costruire un ponte, che si desiderava terminato per la festa dell'Assunta. Ma al mattino di quella solennità Pedro Nambù non poté prender parte alla funzione, perchè colpito da una forte febbre.

Abitando assai lontano, per una settimana rimase quasi senza soccorsi; in seguito, trasportato più vicino alla Missione di *Sucua*, Vicariato Apostolico di Méndez (Equatore) poté essere visitato tutti i giorni dalla missionaria. Malgrado però le medicine e le cure che gli venivano prodigate, le sue condizioni andarono aggravandosi.

Soffriva molto, ma con grande rassegnazione, divenuta poi vera gioia. Trascorse gli ultimi otto giorni cantando sempre lodi alla Madonna e invitando quanti lo circondavano a volerlo aiutare.

Alla missionaria confidò il segreto di quell'ininterrotto canto: «La Madonna — disse — mi ha detto di cantare le sue lodi; e che verrà presto a prendermi»; aggiungendo con esatta precisione l'ora della morte.

Disse anche un'altra parola alla missionaria, che ripeté poi al sacerdote missionario e a tutti quelli che andavano a visitarlo: una parola degna d'essere raccolta: «Il sacrificio che fai per venirmi a visitare, non farlo per me, che sono un verme della terra; ma per la Madonna...».

Ricevuti i santi Sacramenti, sentendosi ormai prossimo alla fine, volle intorno a sé i familiari per raccomandare loro di vivere da buoni cristiani, di ascoltare tutte le domeniche la santa Messa e di rimanere sempre fedeli ai missionari. Chiese poi perdono al babbo e alla mamma, non ancora battezzati, e benedisse i suoi figliuoli...

Il giorno seguente — 1° settembre e primo sabato del mese — salutò ancora tutti, con un filo di voce, ma con grande tranquillità e gioia, come se stesse per intraprendere un desideratissimo viaggio. Lo intraprese infatti, poco dopo, nell'ora indicatagli dalla Madonna, per rispondere con un ultimo placido respiro all'appuntamento del preannunziato incontro.

Diffondete "Gioventù Missionaria" !

Procurate nuovi abbonamenti a GIOVENTÙ MISSIONARIA!

La diffusione della stampa missionaria è la migliore collaborazione missionaria!

DAL MONDO MISSIONARIO

Ordinazione straordinaria.

Un atto di somma clemenza di S. S. Pio XII ha concesso il permesso di ordinare sacerdote Don Angelo Ciglia, salesiano, paralizzato e costretto al letto da 12 anni. Il Nunzio Apostolico S. E. Mons. Levamé volle riservare a sé la gioia di questa consacrazione sacerdotale. L'Ordinazione si svolse il 29 gennaio, festa di S. Francesco di Sales, Patrono dei Salesiani, nella cappella dell'Internunziatura del Cairo (Egitto).

Le necessarie modifiche al Pontificale, dato che l'Ordinante giaceva immobile nella sua carrozzella, non han fatto che rendere ancora più suggestivo il sacro rito, che brevemente commentato, nel susseguirsi delle cerimonie, metteva ancor più in contatto fedeli con Ordinante e Ordinando. Nessuno dei presenti dimenticherà facilmente il brivido che è corso nella piccola assemblea, quando, dopo i dodici sacerdoti che facevano la loro entrata solenne, si vide spuntare la carrozzella in cui, composto e compunto, giaceva il caro infermo.

L'inizio della S. Messa, le varie preghiere e benedizioni, la invocazione dello Spirito Santo con l'imposizione delle mani, alla quale parteciparono tutti i sacerdoti presenti, la consacrazione delle mani con l'Olio Sacro, la Concelebrazione della Messa fra l'Ordinante e neo-ordinato, il conferimento della potestà di rimettere i peccati, la solenne benedizione, furono tutte tappe attraverso le quali si è snodato il sacro rito.

Come degna chiusura, la lettura del seguente telegramma giunto al Nunzio dalla Città del Vaticano:

« Con paterni voti ed apostolica benedizione, Augusto Pontefice accompagna prima Messa Don Angelo Ciglia auspicando da sua cristiana pazienza e vita spirituale larga messe e frutti santità apostolato. Concessagli facoltà impartire benedizione papale prima Messa pubblica. »

MONTINI, Prosegretario ».

All'uscita dalla cappella, nel salone dell'Internunziatura, bacio della mano al neo-ordinato. Volle essere il primo lo stesso Nunzio.

Verso le 10,30 Don Ciglia arriva all'Istituto. Gli oltre 500 giovani si ammassano attorno alla vettura che lo porta. Calorosi battimani al suo apparire. Il silenzio più significativo all'aprirsi della vettura ed al vedere scendere la carrozzella in cui giace immobile il festeggiato. I piccoli delle elementari, soprattutto, non sapevano più staccare gli occhi da lui. Un breve indirizzo di felicitazione, il rapido passare di tutta la folla dei giovani a baciare le mani ancora profumate dalla recente consacrazione, alcune foto, poi... il Rev.mo Sig. Ispettore Salesiano Don Santa Garelli concede vacanza a tutti. I battimani sono nutritissimi, eppure quasi la totalità dei piccoli e mezzani... non sanno decidersi ad andare a giocare. « Il fatto che Don Ciglia — commenta uno di essi — fosse già a letto ancor prima ch'io nascessi, è così sorprendente, da togliere persino il desiderio del gioco ».

Domenica 31 gennaio, solennità di S. Giovanni Bosco, Don Ciglia celebrò la sua prima Santa Messa, per maggior comodità nella clinica Rocchi alle Piramidi. Il Direttore e Don Carboni lo assistono fraternamente, supplendo a quelle cerimonie a cui egli è impossibilitato. Intensa la commozione dei presenti.



CAIRO (Egitto) - Ordinazione sacerdotale di D. Ciglia. Imposizione delle mani.

Don Angelo Ciglia nacque a Pisogne (Brescia) l'11-8-1918. Entrò nell'Istituto Card. Cagliero d'Ivrea il 27 ottobre 1932 e il 13 luglio 1936 vestì l'abito clericale per mano di Mons. Coppo; nell'ottobre partì per la Palestina e fece il Noviziato a Cremona. Ricevette la tonsura e i quattro Ordini Minori a Betlemme nello stesso giorno, il 5 dicembre 1943, per mano di Mons. Girard.

IL CAIRO (Egitto)

Il generale NAGUIB, col Patriarca copto-cattolico, sta scrivendo un autografo per un giovanetto.



Notti di preghiera nel KENIA.

Nelle regioni dell'Archidiocesi di Nairobi, dove erano e sono ancora numerosi Mau Mau, si sono istituite veglie notturne di preghiera la notte sul primo sabato del mese; onorando in modo speciale la Madonna; i fedeli vogliono ch'Ella protegga la missione e il popolo Kikuyu. La notte si trascorre davanti al SS. Sacramento esposto, recitando il Rosario frammezzato da prediche e letture spirituali, e si termina alle 9 del mattino colla S. Messa e molte Comunioni. Ci sono di quelli che per partecipare alla veglia mariana, fanno persino 30 chilometri di strada, quasi tutti gli intervenuti passano l'intera notte nella chiesa che talvolta non può capire tutta la folla degli oranti, poichè ci vengono anche acattolici e pagani.

I cattolici di Nairobi si distinguono per la loro fedeltà e la loro opposizione al movimento anticristiano dei Mau Mau.

ANGOLA E MOZAMBICO

cent'anni fa e oggi

L'Angola e il Mozambico, hanno una popolazione di circa 10 milioni di abitanti, dei quali sono cattolici 1.300.000 e di questi un milione sono nell'Angola che ha 4 milioni di abitanti, mentre il Mozambico, che ne conta 6 milioni, ha soltanto 300.000 cattolici. Per rendersi conto dei progressi realizzati, bisogna ricordare che mezzo secolo fa i cattolici erano 100 in Angola e poche migliaia in Mozambico. Un secolo fa la situazione era ancora meno brillante.

SALESIANI IN EGITTO

I Salesiani furono chiamati in Egitto ad occuparsi della gioventù italiana. Al Cairo hanno scuole elementari, medie e liceali, frequentate da figli di italiani, che vengono fino dall'Etiopia e dall'Eritrea; le scuole professionali di meccanica e di elettromeccanica invece sono frequentate in prevalenza da giovani egiziani, dei quali 123 cattolici, 93 greco ortodossi, 22 israeliti e 11 musulmani. È ammirevole la serietà con cui questi giovani attendono all'apprendimento teorico e pratico del mestiere. Un prospero reparto di Esploratori occupa i giovani, mentre gli ex allievi si raccolgono giornalmente nelle sale del circolo formato per loro.

Ad ALESSANDRIA vi è un'opera simile, con un complesso di 550 allievi, di varie razze e lingue, con interni ed esterni, studenti ed artigiani; oltre la parrocchia, il circolo degli ex allievi, l'Oratorio Festivo e altre attività.

Un affezionatissimo ex allievo, giunto agli ultimi stadi di paralisi infantile, offre le sue sofferenze quotidiane per il Santo Padre, per il suo amato Collegio e per la Congregazione Salesiana.

A PORTO SAID all'imboccatura del Canale di Suez, la Scuola Italiana Maschile raccoglie gli allievi delle scuole elementari e commerciali, che frequentano anche l'Oratorio festivo nelle ore libere; gli ex allievi poi passano le serate in onesti divertimenti nei locali riservati a loro, mentre altri giovani sono interessati nelle attività scoutistiche. Le Figlie di Maria Ausiliatrice svolgono pure in Egitto analoghe opere in favore della gioventù femminile.

CACCIA
GROSSA

P. Emilio Kavimbwa, parroco di Lusaka (Congo Belga) ha ucciso 16 leoni da quando è stato nominato parroco nel 1950. Ciò non l'ha fatto per sport, ma perchè la protezione dei suoi parrocchiani e delle loro piantagioni contro gli animali feroci è considerata una parte del programma sociale della parrocchia. Nato da famiglia pagana nel 1896 a Kaunga, presso Lusaka, fu ordinato sacerdote nel 1926. Nel 1950 succedette come parroco di Lusaka al P. Kaoze, il primo sacerdote indigeno del Congo Belga, ordinato sacerdote nel 1917.



TENEBRE E LUCE

ROMANZO DI D. PILLA

5. - La danza della morte.

Il dì seguente, mentre Makun faceva circondare di armati l'abitazione dei cospiratori, l'incantatore preparava per loro il palo della morte.

Quando i rei furono arrestati, tentarono di protestare, ma poi, confusi nel vedersi presentare il documento da essi sottoscritto, ammutolirono. Intanto Dhubri stava intagliando, sul palo della morte, una rozza figura del serpe sacro, affinché esso ricevesse pubblico omaggio di culto come liberatore di Miana dall'infame congiura.

Quando gli Ahoms appresero dall'incantatore la notizia dell'attentato, tutti fremettero di sdegno, perchè il figlio dell'eroe era amato anche come futuro rivendicatore dei loro diritti.

L'adunanza per il giudizio dei colpevoli si convocò al pomeriggio e fu presieduta da Makun, che indossava una tunica stretta ai fianchi da una cintura scintillante di perle; sulla fronte portava una infula gemmata. Alla sua destra sedeva Assami e alla sinistra i nipoti; la scalea era occupata dai maggiorenti e di fronte stava il popolo in relativo silenzio. Presso il palo della morte giganteggiava Dhubri con il cobra al collo. A un suo cenno, rullarono i tamburi e allora comparvero quattro portatori che sorreggevano due barelle sulle quali giacevano le salme dei delinquenti avvelenati dal serpe sacro.

Allora si alzò Makun per dichiarare che il serpe « Nagas » aveva fatto giustizia dei due rei, i quali tentavano di sopprimerlo e poi di uccidere il nipote Miana. Soggiunse quindi che le loro salme dovevano essere consumate dalle fiamme in segno di vituperio e le ceneri gettate poi in balla delle onde.

Mentre si eseguivano tali ordini, furono presentati alla folla indignata gli altri complici, che dovevano rispondere del loro attentato. Contro di loro parlò l'incantatore, che disse:

— Finalmente è caduta la maschera dal viso di questi criminali palliati

sotto un falso manto di religiosità. Prezzolati dai Kaciari, che vorrebbero il nostro sterminio, non meritano che il nostro disprezzo e la morte. Con la loro ignominiosa scomparsa, cesserà tra noi anche ogni pratica di culto a onore dell'imbelle Shillong, che sarà sostituito dal divo Nagas salvatore del nostro futuro capo.

Quando Makun pronunciò la condanna a morte dei cospiratori, Dhubri li fece legare al palo della morte. Egli dispose poi di fronte ai condannati alcuni arcieri muniti di frecce avvelenate e, a un cenno di Makun, molti dardi scoccarono dai loro archi per colpire i rei, mentre la folla danzava d'intorno al palo della morte.

Un'oscura minaccia.

Assami non era rimasta soddisfatta del modo con cui l'incantatore alzava il popolo; si era perciò ritirata quasi subito con i figliuoli, perchè non voleva che essi perdessero l'innato sentimento di nobiltà, alla quale li educava. Nel parlare a Makun di quel millantatore così ferocemente sadico, disapprovò il contegno di lui, che non meritava alcuna stima.

Quando il fiero Dhubri si accorse che la signora non lo stimava affatto e non gli voleva affidare il figlio per farne un adoratore del serpe sacro, si adontò e disse allo stesso Miana che lo avrebbe lasciato in balia dei Kaciari, i quali insidiavano alla sua vita.

Preoccupato per tale minaccia, Makun accompagnò il nipote presso Dhubri, che stava intessendo un nuovo canestro per Nagas. L'incantatore accolse i visitatori con freddezza, ma il vecchio, per rabbonirlo, gli promise di fornirgli degli addobbi con cui adornare il « tempio » del serpe sacro.

Allora l'incantatore mostrò ai due visitatori i teschi dei giustiziati che pendevano dalle pareti del « tempio » quali trofei della vittoria riportata da Nagas sui ministri del vinto Shillong.

Miana però sentiva ribrezzo di quei teschi con le occhiaie cupe e guardava verso l'uscita perchè desideroso di andarsene appena possibile.

— Anzichè divenire un forte guerriero come tuo padre, — gli disse Dhubri, — tu resterai più timido di un coniglio, perchè falsamente educato da tua madre... Come potrai quindi guidarci alla riscossa?

— Non è vero che la mamma mi abituò alla timidezza! — ribatté Miana. — Ella mi educa invece alla nobiltà e alla virtù per divenire degno di mio padre.

Intanto però l'incantatore informava Makun che un'altra insidia incombeva sulla testa del nipote.

— Questo segreto me lo ha rivelato il dio, che alberga nel serpe sacro... — soggiunse con accento misterioso. — So di sicuro che il capo dei Kaciari vuole sopprimere Miana. Se quindi il ragazzo resterà privo della mia protezione, egli seguirà fatalmente il suo terribile destino.

— Ma tu come potresti difenderlo? — domandò con ansia il vecchio.

— Ecco un gingillo infallibile per



fulminare chiunque osasse insidiare un mio protetto! — soggiunse Dhubri mostrandogli la rivoltella sottratta a Myrian. E per provargli la efficacia di quella piccola arma esplose un colpo contro un teschio che rimase traforato.

A quella constatazione, il vecchio rimase trascolato e poi disse:

— Quella piccola arma val certamente molto più di qualunque freccia per difendere mio nipote insidiato dai Kaciari. Lo voglio quindi affidare a te, sicuro come sono che tu lo difenderai da ogni insidia.

— Bene! — approvò l'altro. — Dovrai però persuadere quel piccolo ribelle e sua madre ad apprezzare, come si merita, il ministro del divo Nagas, che tutti gli Ahoms dovranno adorare. Altrimenti si dovrà piangere sulla fine precoce di quel futuro capo.

La spada insanguinata.

Quando la luna fu velata da una nube, Dhubri suonò il corno e allora comparve in lontananza un elefante riccamente bardato, sul quale spiccavano Assami e i suoi figli sfarzosamente vestiti.

— Miana, fiore sbocciato dal sangue generoso di mio figlio — disse Makun — si presenta ora ufficialmente al suo popolo per divenire il novello Capo. Egli giurerà di continuar le gesta gloriose dell'eroe per la riconquista del nostro territorio.

— Lo giuro! — esclamò Miana con voce argentina.

— Giura di odiare tutti i nostri avversari! — gli suggerì Dhubri.

— Giuro di guidarvi alla riscossa! — soggiunse Miana con gesto energico, ma con dispetto dell'incantatore

che non era riuscito a piegarlo alle sue maligne pretese. — Lo giuro sulle ceneri di mio padre!

Allora Makun fece scendere dall'aodà il nipote; poi gli pose sulla testa un fastoso turbante e gli offerse la spada di suo padre, dicendo: — Con quest'arma, ancora imporporata di sangue nemico, egli guiderà alla vittoria i figli della foresta e del Bramaputra!

Quando gli astanti gli giurarono fedeltà ed obbedienza, il vecchio lo baciò sulla fronte. Poi, nonno e nipote si avviarono verso il palo della morte accolti da Dhubri, mentre i guerrieri gli si disponevano d'intorno. Quindi Makun, assistito dalla nuora, denudò il petto di Miana per tracciarvi con la spada una ferita trasversale. Il novello Capo sopportò tale strazio senza un lamento e il sangue sprizzò dalla ferita per colare dentro una bacinella di bronzo dorato.

A quella cerimonia avevano assistito, non visti perchè nascosti, due stranieri col viso sereno: un europeo barbuto e un giovane a cavallo. Prima di allontanarsi dai loro posti di osservazione, il primo disse all'altro:

— Ne sia ringraziata la Provvidenza perchè anche il novello Capo sarà nostro!

— Speriamo! — sussurrò il compagno sollevando lo sguardo al firmamento. Poi scomparvero nella notte.

Pochi giorni prima, lo straniero più anziano aveva incontrato Assami e Nila nel cuore della giungla.

Assami lo aveva interrogato circa la sua provenienza e allora l'europeo aveva dichiarato di essere un missionario in cerca di anime da salvare.

— Sono un araldo di un Re che desidera regnare sull'universo con

l'amore... — aveva detto nell'indicare il Crocefisso, che gli pendeva dal petto. — Abbandonai perciò una mamma in lacrime anche per far conoscere agli infedeli la Mamma del Cielo.

— Come si chiama il Re di cui parlate? — gli aveva chiesto Nila.

— Gesù Cristo, Figlio di Dio, che si sacrificò sulla croce per la redenzione del genere umano.

— Questo nome non mi è sconosciuto... — aveva osservato la signora. — Un altro straniero, prima di voi, me ne parlò, ma egli non m'ispirava fiducia. Voi invece, per il vostro sacrificio e disinteresse, siete degno di stima.

— Riconoscente del vostro apprezzamento, signora! — soggiunse il missionario. — Sarei però molto più soddisfatto se potessi annoverarvi tra i seguaci del vero Dio. Posso sperarlo? Che religione professate ora?

— Nessuna! Prima ero maomettana; poi dovetti adorare idoli di pietra per compiacere il marito e ora dovrei umiliarmi dinanzi a uno schifoso serpente. Sono però convinta che il vero Dio non sia una creatura.

— Dite bene, perchè il vero Dio è il Creatore del Cielo e della terra.

— E potremmo anche noi divenir sudditi di tale Re? — aveva chiesto Nila con interessamento.

— Sì per mezzo del Battesimo. — E, prima di congedarsi, aveva loro dato due medaglie promettendo di ritornare appena possibile.

Mentre egli si allontanava a cavallo attraverso il dedalo della giungla, mamma e figliuola, ammirate della graziosa Madonnina sorridente dalle medaglie, supponevano quasi di sognare. Ma era sogno o realtà?

Segue: DIADEMA DI UNA MAMMA

←
TRE FRATELLI SACERDOTI SALESIANI MISSIONARI, essi sono D. Giacomo, Giuseppe ed Emilio Gambirasio di Terno D'Isola (Bergamo). — Un focolare robustamente cristiano dove fiorì pure una suora di Maria Bambina. I tre fratelli svolgono il loro apostolato nella Missione Salesiana dell'Equatore. L'ultimo dei fratelli fu ordinato nella Cattedrale di Quito lo scorso anno da S. E. il sig. Cardinale Carlo Maria De La Torre. Cantò la sua prima Messa nel Santuario di Maria Ausiliatrice di Cuenca, assistito dai fratelli che fungevano da diacono e suddiacono, mentre una moltitudine di giovani e genitori facevano corona al posto dei parenti lontani.

→
FAMIGLIA SALESIANA - I coniugi Giocundo Menestrina e Maria Segata hanno donato alla Congregazione Salesiana due figli: Don Giovanni e Don Angelo e quattro figlie all'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice: Sr. Giulia, Sr. Anita, Sr. Luisa e Sr. Maria.

UNA FAMIGLIA MISSIONARIA - Dei tredici figli che ebbero i coniugi Del Col, italiani, undici vivono e di questi sei sono missionari: Sr. Daniela e Sr. Gina

Pace nella Congregazione Missionaria per l'Africa e Don Antonio, Don Luigi, Don Giuseppe e Don Giovanni, nella Congregazione Salesiana di Don Bosco. Don Antonio in Birmania, Don Luigi in Giappone, Don Giuseppe in Patagonia e Don Giovanni, terminata la Teologia in Torino, spera di raggiungere anche lui il campo missionario. Sarà l'Africa?





MADRAS (Sud India) - Tempio votivo al Cuore Immacolato di Maria.

Quando l'ultima guerra giunse alle porte di Madras S. E. Mons. Luigi Mathias, salesiano, consacrò la città al Cuore purissimo della Gran Madre di Dio e fece voto di costruire un magnifico tempio al Cuore Immacolato di Maria se la città veniva risparmiata dagli orrori della guerra. La città fu risparmiata ed il voto è ora compiuto.

La magnifica costruzione, elegante fusione di architettura indiana e cristiana, che s'impone a tutti, fu solennemente benedetta dall'Arcivescovo il 6 dicembre 1953. In tale occasione fu inaugurata una « Novena perpetua » in onore del Cuore Immacolato di Maria nel nuovo Santuario, che ha il privilegio di possedere una statua della Madonna di Fatima scolpita dallo stesso artista che scolpì quella della Madonna Pellegrina, che fece il giro del mondo.

• ECHI DI CORRISPONDENZA •

Spett. Direzione G. M.,

con molto rispetto vi dico una cosa che forse vi farà piacere: Gioventù Missionaria diventa giorno per giorno sempre più bella ed interessante. Tutti quelli della mia classe desiderano vederla mese per mese. Io la faccio passare con molto piacere a tutti i miei compagni; anche i miei Superiori quando arriva si trattengono a leggerla molto volentieri.

Torino, Istituto Mutilatini S. Maria ai Colli.

LOTARIO BORGHI.

Le trascrivo la letterina dell'allievo anonimo che offrì L. 500 per le Missioni — tale e quale.

Rev.mo Signor Direttore,

un suo allievo manda questa piccola somma per le Missioni e credo pur essendo piccola, sarà molto grata (sic) a lei e al Signore.

Mi sono privato di qualche caramella, ma questo piccolo sacrificio lo faccio molto volentieri, e le prometto che pregherò molto per le Missioni.

Bello il contrasto tra l'umile offerta e la generosità di chi la dà: « piccola... piccola... piccola... » e « molto... molto... molto... ».

Montechiarugolo (Parma), Istituto Salesiano.

CONCORSO mariano

- 1) In che anno fu definito il Dogma della Maternità divina di Maria?
- 2) In quale il Dogma della Concezione Immacolata e da quale Papa?
- 3) Quando fu definito il Dogma dell'Assunzione?
- 4) In che anno avvenne la battaglia di Lepanto? quella di Vienna?
- 5) In che anno avvenne la liberazione di Pio VII?
- 6) Quale Papa istituì la Festa di Maria Ausiliatrice?

★ Tra i solutori sarà sorteggiata una bella Vita della Madonna.

Fu favorito dalla sorte nel mese di marzo: Cogo Giuseppe - Torino.

GIOVENTÙ MISSIONARIA esce il 1° di ogni mese, edizione illustrata: per tutti - il 15 di ogni mese, edizione speciale. Direzione e Amministrazione: Via Cottolengo, 32 - Torino (709) - Conto corrente postale 2-1355. ABBONAMENTO Ordinario: L. 300 - Sostenitore: L. 500 - Estero: doppio.

XXXII - N. 9 - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2° - Con approvazione ecclesiastica. Direttore: D. Demetrio Zucchetti. Direttore responsabile: D. Guido Favini. - Autorizz. del Tribunale di Torino in data 16-2-1949, n. 404. - Officine Grafiche S.E.I.